

DANIEL MANNINI RENDE OMAGGIO AL GRANDE MAESTRO JOAN MIRÓ CON IL SUO STILE INCONFONDIBILE



Nella positiva scia trainante della spettacolare mostra celebrativa con protagonista l'eccelso maestro Joan Miró (allestita a Napoli fino al 26 aprile 2026 con la pregevole curatela dell'esimio Professor Achille Bonito Oliva e l'organizzazione di *Navigare Mostre*), vale senza dubbio la pena soffermarsi ad approfondire la figura maestosa di questo artista, che ha lasciato una traccia indelebile nel paradigma della grande storia dell'arte universale, andando a forgiare e a formattare un proprio peculiare ed esclusivo stile, assolutamente inconfondibile. Nel suo percorso di ricerca creativa Miró si è distinto per essere stato un estroso rivoluzionario ed è diventato famoso per la cifra espressiva dal gusto onirico e fantasioso. André Breton lo ha definito convintamente “*il più surrealista di tutti noi*”. È stato descritto come un sognatore eternamente sorridente, che ha vissuto una vita dedicata alla pittura e ha fortemente lottato e combattuto per rivendicare la propria libertà artistica e la propria identità connotativa, dopo aver abbandonato un'avviata carriera di contabile. È interessante menzionare anche l'amicizia con Pablo Picasso e con Ernest Hemingway, con il quale condivideva



la passione per il pugilato praticandolo spesso. Ha iniziato a dedicarsi interamente all'arte dopo aver affrontato e superato un grave esaurimento nervoso. Amava lavorare in uno studio a Mallorca, spesso camminando direttamente sulle tele stese a terra o sdraiandosi sopra di esse. Non ha mai seguito ritmi creativi standard, lavorando su una stessa opera anche per interi anni, alla ricerca della perfezione. L'amicizia con Picasso durò per tutta la vita. Si conobbero a Parigi nel 1920. Picasso, più anziano di Miró di 15 anni, fu una guida fondamentale nel suo percorso evolutivo di formazione. Si racconta, che quando Miró si presentò la prima volta davanti a Picasso, gli offrì una ensaimada (una

torta tipica catalana) della quale Picasso era molto ghiotto e goloso. Jacques Prévert, poeta illustre con il quale aveva un'affinità elettiva, scrisse: “*Miró è un innocente con il sorriso sulle labbra, che passeggia nel giardino dei suoi sogni*”. Una rappresentazione evocativa davvero calzante per evidenziare il carattere dell'artista amico: creativo, curioso, spontaneo e impavido sognatore. Il giovane artista Daniel Mannini (www.danielmanniniart.it), estimatore della poetica di Miró, ha voluto manifestare il suo apprezzamento in un'intervista fatta dalla dottoressa Elena Gollini.

D: Una tua riflessione di pensiero in omaggio al grande maestro Joan Miró con il suo stile esclusivo inconfondibile.

R: Nell'universo di Miró, tra sogno e realtà, colore e forme, danzano come pensieri nascosti. La sua arte è un sussurro di libertà che sfida le convenzioni, trasmutando il quotidiano in un universo fantastico e vibrante. Ogni segno, ogni linea, è un richiamo all'inconscio, un invito a scoprire il mistero nascosto nell'anima, che riflettono la magia dell'immaginazione. Miró ci insegna che l'arte

è un atto di fiducia nel sogno, un'esplorazione senza limiti di ciò che può essere e in questo spazio di pura libertà lasciamo che il suo stile unico ci guidi verso le profondità del nostro stesso spirito, celebrando la bellezza di un mondo invisibile ma vivido, dove l'arte diventa un linguaggio universale di sogno e poesia. Una naturalezza delle fantasie che permettono di fuggire dalla realtà circostante, perché rappresentano e fanno parte della nostra personalità, dove i sogni sono il pane della nostra speranza inconscia e un inno all'eterna giovinezza della nostra anima.

D: A tuo parere, in che modo la dimensione espressiva di Miró risulta sempre convincente e riesce a influenzare la visione creativa attuale con una propria indiscussa autorevolezza?

R: La dimensione espressiva di Miró si distingue per la capacità di coniugare un linguaggio visivo immediato e simbolico con una profonda carica emotiva e fantastica, che rende le sue opere sempre convincenti e che colpiscono chi ha l'occasione di poter vederle dal vivo. La sua abilità nel combinare forme astratte, elementi simbolici e un uso vibrante dei colori permettono di evocare sensazioni universali e di stimolare l'immaginazione dello spettatore, creando un collegamento tra il subconscio e la realtà. Questa autenticità espressiva conferisce alle sue opere un'indiscussa autorevolezza, che si traduce anche nell'influenza della creatività contemporanea. Credo che i creativi attuali trovino in Miró un modello di libertà espressiva e di sperimentazione, capace di superare i confini tra arte, poesia e immaginazione, ispirandosi alla sua capacità di comunicare emozioni profonde attraverso un linguaggio visivo originale, coinvolgente e, aggiungerei, attuale.



D: Un tuo commento a questa emblematica citazione di Miró: “Mi serve un punto di partenza, non fosse altro che un granello di polvere o una scintilla di luce. Un pezzo di filo può spalancarmi un mondo, così come un segno, L'impronta di un dito, una macchia sul terreno e la fiamma di fuoco”.

R: Questa citazione di Miró mette in luce la potenza delle piccole cose, di quei dettagli apparentemente insignificanti che possono aprire porte verso l'infinito dell'immaginazione e della creazione. Il punto di partenza, anche se minimo, diventa il seme di un universo intero. Miró invita a riconoscere la bellezza e il potenziale nascosto nelle piccole tracce, nei segni più semplici, che possono diventare il fulcro di un mondo nuovo e inesplorato. È un richiamo a trovare ispirazione nelle cose più umili e questa filosofia è condivisa anche con la mia visione artistica, dove l'ispirazione nasce molto spesso dalle semplicità che la vita ci offre, con i suoi piccoli oggetti, gesti, parole e suoni. Tutto questo è la scintilla da cui scaturisce la creazione dei miei lavori e non c'è una vera e propria spiegazione del perché sono queste componenti il motore di tutto. La spiegazione più semplice è il fatto che essi rappresentano l'opposto di quello che è il caos della modernità e della sua mancanza di dare il giusto valore alle cose.